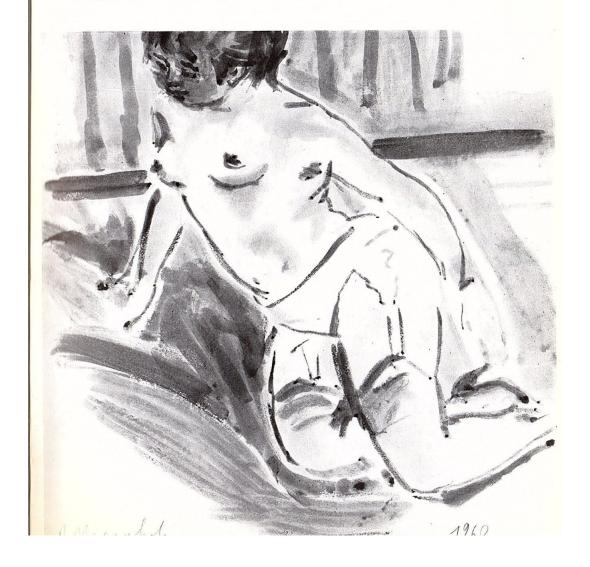
L MILIONE 74

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

GENNAIO - FEBBRAIO 1962 . MILANO . VIA BIGLI 2 . TEL. 700.909

INCISIONI ED ACQUARELLI DI ALBERTO MANFREDI



A LLERIO MANFREDI vive e lavora a Reggio Emilia. La circostanza non ci sembra secondaria quando ci vogliamo spiegare il carattere della sua produzione in cui si rileva una sicura continuità e un costante attaccamento alla poetica che già caratterizzò i suoi csordi figurativi. Ma sarebbe in errore chi credesse di interpretare quella circostanza come indizio di un presunto isolamento culturale. Da questo punto di vista, anzi, Manfredi si presenta come uno dei nostri giovani artisti più sensibili, avvertiti e informati. L'ambien'e vale soltanto per lui quale condizione propizia di libertà: di libertà di coscienza e di modi, di libertà morale. I suoi periodici viaggi nei maggiori centri italiani e all'estero, la sua dimestichezza con riviste e pubblicazioni d'arte non gli vieta di considerare anzitutto la sua situazione umana e di accertarla indipendentemente da ogni stimolo esterno.

Già da tempo si è sottolineato l'ascendente lautreciano, con eccessivo semplicismo. Non vorremo qui riprendere e controbattere tale opinione, anche perchè lo abbiamo già fatto. Diremo solo che, come spesso succede, si è dilatato nell'ordine della linguistica vera e propria un complesso di fattori di ordine meramente tematico, anche molto estesi e variamente caratterizzanti. In effetti il 'mondo' di Manfredi si sensibilizza, da qualunque parte lo si guardi, in modo tutto particolare. Le sue donne, i suoi nudi segnati sempre di una franca sensualità trovano il commento più proprio nell'ambiente in cui vivono, creato per loro, docile alle più quotidiane necessità, ai più immediati bisogni. I ferri ritorti del letto o del lavamano, la foggia delle lampade di quarant'anni fa, i cassettoni e le sedie di un altro tempo costituiscono altrettante occasioni per accentuare il carattere dei suoi personaggi dominati da una animalità senza evasioni, senza recuperi, paga di se stessa e della sua effimera esistenza.

Tuttavia ci si senta o no interessati alla materia delle figurazioni di Manfredi, resta da seguirlo nella mobilità del suo segno fluido e scorrevole, nella sua capacità di comunicazione semplice e diretta, senza diaframmi o complicazioni intellettualistiche. E questo della genuinità non è certo l'ultimo dei suo meriti, in un mondo tanto contorto e così spesso incurioso della leggibilità dell'immagine.

La novità della mostra attuale sono gli acquarelli che da qualche tempo, anche se non da molto, Manfredi va dipingendo quasi in segreto. Non pienamente a suo agio con l'olio (e non fa poi molta maraviglia), egli ha trovato a nostro avviso nel-l'acquarello un mezzo altrettanto congeniale quanto il bulino. La qualità della sua vera vocazione e l'ascendenza del lungo esercizio grafico traspare bene da questi piccoli fogli in cui Manredi sviluppa trame delicate che ora scorrono continue, ora si rompono in tocchi leggeri, in segni brevi che punteggiano la figurazione, Ci sembra che non si possa non ricordare De Pisis (e del resto i due quadri presenti alla mostra sottolineano più esplicitamente nell'artista una tale inclinazione), anche se in De Pisis la ricchezza e la varietà del repertorio lessicale, qualificano in altro modo il risultato.

Dal canto suo, utilizzando l'acquarello con tutta parsimenia, e pienamente consapevole delle risorse e dei limiti che esso concede ed impone, cioè delle sue inalienabili proprietà tecniche, Manfredi ci svela quel fondo più intimista che solo in qualche caso riconoscevamo alle sue incisioni. Escludendo le consuete ricerche d'ambiente, per concentrarsi prevalentemente sulla figura, egli semplifica al massimo i termini del suo discorso, rifiutando ogni riferimento e commento episodico o narrativo. La gamma ristrettissima dei colori avvicinati o fusi in accordi di molta raffinatezza e spenti di ogni emergenza timbrica, accentua la discrezione di queste piccole figure silenziose. Un'apertura nuova, quindi, nell'opera di Manfredi, che ancora una volta ci parla con modestia e con sincerità.

PIER CARLO SANTIN

ALBERTO MANFREDI è nato a Reggio Emilia il 26 febbraio 1930 ed è laureato in lettere. Mostre personali: 1954, Milano, Galleria «Il Milione»; 1955 e 1956, Firenze, Galleria «La Strozzina»; 1959, Helsinki, Galleria «Pinx Oy». Partecipa con gruppi di opere alle Biennali di Venezia e alla Quadriennale di Roma.

